

2^a

**COLLEGIO
MARIA AUSILIATRICE
SANTANDER**

Santander, 12 Luglio 1938



Carissimi confratelli:

Il giorno 10 luglio spirava placidamente nel Signore il confratello coadiutore

Pascuale Sánchez Marco

in età di 77 anni.

Le privazioni e le sofferenze di un infero anno passato sotto il regime bolscevico a Santander fiaccarono la sua tempra ancor robusta e ne affrettarono la morte.

Era nato a Odón, paesello sperduto sulle montagne che circondano Teruel, e fu educato nel santo timore di Dio dai suoi cristianissimi genitori. Giovinetto ancora di appena 12 anni lasciò la famiglia per recarsi a Zaragoza in cerca di lavoro, non essendo possibile a suo padre sostenere la numerosa figliuolanza in quegli anni, in cui la Spagna soffriva le conseguenze della guerra civile fra Carlisti e Alfonsini.

Raccontava spesse volte egli stesso le vicende della sua vita di piccolo impiegato, e in mezzo al lavoro eccessivo a cui in quei tempi erano sottoposti gl'impiegati e all'abbandono in cui venne a trovarsi nella capitale dell'Aragona, riconosceva come una grazia speciale del Signore l'essersi imbattuto in padroni cristiani che si preoccupavano delle pratiche religiose dei loro dipendenti.

Col lavoro assiduo e col risparmio riuscì dopo alcuni anni a mettere insieme un piccolo gruzzolo di denaro, che la sua pietà filiale gli suggerì di portare ai genitori, che alla loro vecchiaia si logoravano nel lavoro della terra e campavano miseramente. Si commoveva fino alle lagrime quando raccontava il suo arrivo al paese senza previo avviso, e il suo soffermarsi sull'aia dove lavorava suo padre coi fratelli nella trebbia del grano senza essere da loro riconosciuto.

Alle sue domande rispondevano lamentandosi del cattivo raccolto e delle difficoltà della vita dei contadini di quei paesi. Avevano un figlio impiegato a Zaragoza, ma quel poveretto sicuramente appena poteva guadagnare il necessario per vivere lui. Allora dandosi a conoscere li assicurava che non ritornava colle mani vuote, ma che aveva pensato a loro e che a loro riservava i suoi

guadagni, fra gli altri una somma che gli era stata data come ricompensa per aver portato in un pericoloso viaggio a cavallo fra regioni occupate di nemici sulle montagne di Huesca, le monete con cui il generale carlista doveva pagare la mercede ai suoi combattenti.

E il Signore premiò la sua pietà filiale facendo prosperare i suoi affari. Col lavoro assiduo e ordinato poté guadagnare quanto gli era necessario per vivere con certa agiatezza e largheggiare anche coi poveri, dopo che a Odón erano morti i genitori e scomparsi i fratelli emigrati in altri paesi in cerca di un lavoro più remunerativo.

Avvicinandosi ormai alla vecchiaia lo preoccupava il pensiero dei suoi ultimi giorni e della sua preparazione alla morte. Un giorno mentre andava a zonzo per le vie di Madrid si incamminò per la Ronda di Atocha e vista la facciata di una chiesa sormontata dalla statua della Madonna decise di entrare per recitare una Salve Regina. Appena varcata la soglia gli si presentò uno spettacolo singolare: una moltitudine di 700 ragazzi tutti raccolti e attenti all'istruzione che un sacerdote faceva loro dal pulpito. Finita la predica sentì che da quelle centinaia di petti si sprigionava un canto così affiatato, così armonioso che ne rimase come rapito, mentre l'immagine della Madonna sembrava lo chiamasse a Sé. Ritornato a casa sua, nella notte seguente passata tutto insonne e occupato nella rievocazione della scena vista nella Chiesa di María Ausiliatrice, prese la sua decisione, e malgrado le reiterate insistenze di tante persone amiche, si avviò alla casa salesiana della Ronda e si presentò ai superiori dicendosi disposto a impiegare le sue forze in qualsiasi lavoro, perché lui si sentiva avvinto a quella casa e a quella chiesa.

La sua presenza dignitosa, il suo fare gentile, le sue abitudini di ordine e pulizia, il suo occhio avvezzo a distinguere le diverse classi di persone ne fecero un portinaio ideale per quella casa. In seguito, visto il suo spirito di sincera pietà e di sacrificio fu ammesso al noviziato, emettendo la prima professione a Carabanchel Alto nel 1926.

Fece ritorno alla sua portineria di Madrid che la lasciò dopo due anni per occuparsi nel delicato ufficio di provveditore per il quale riuniva speciali doti acquistate fin da fanciullo nella professione di commerciante. L'ordine, la pulizia, la sua continua preoccupazione di soddisfare i desideri dei confratelli e degli alunni lo resero caro a tutti, ed il suo senso di fedeltà e il suo spirito di economia arrivavano fino allo scrupolo quando si trattava di evitare qualsiasi spreco, caratteristica comune a coloro che hanno dovuto lavorare per raggiungere i soldi con cui far fronte alle necessità della vita.

Lasciata la casa di Salamanca per il suo clima troppo rigido e quella del Paseo di Extremadura in Madrid per la stessa ragione, fu destinato al collegio di Baracaldo, e dopo a questa casa di Santander. Qui lo sorprese la sanguinosa tragedia che tuttora lacera la grande Nazione Spagnola. Quanti episodi si potrebbero narrare di quel lungo anno di privazioni d'ogni genere e di soprassalti continui in cui rifiuse la materna assisenza di María Ausiliatrice e la virtù dei nostri confratelli.

Deportato il Direttore e condannato a scavare trincee sul Puerto dell'Escudo; fuggiti attraverso le montagne quattro chierici con cui il nostro vecchietto passava quei tristi giorni misurando e distribuendo a ciascuno le scarse provvigioni che potevano ottenere, e incoraggiandosi a vicenda colla speranza di una prossima liberazione, rimase egli lunghi mesi quasi solo conducendo una vita piena di stenti e privo della consolazione che gli avevano recato le pratiche di pietà in comune che avevano potuto fino allora fare, in quel primo piano della Calle S. Giuseppe, dove si era rifugiato allontanato del collegio.

In mezzo a tante prove non abbandonò mai la fiducia in Dio e la sicurezza che non sarebbe morto senza prima rivedere la cara Madonna che pochi anni addietro lo aveva chiamato alla vita salesiana in quella chiesetta della lontana Madrid. E la sua fiducia non fu delusa.

Quando già si sentiva vicino il rombo del cannone apparve sul cielo di Santander una formazione di aeroplani disegnando le cinque frecce unite fra loro col simbolico giogo. Era la gloriosa aviazione nazionale, erano i legionari di Franco che venivano a liberare la città. In quelle ore di intense emozioni, fra lo sventolio di mille bandiere e il susseguirsi di inni patriottici il nostro confratello si sentì egli pure ringiovanire e dal profondo del cuore ringraziò il Signore che gli concedeva di ritornare alla sua casa religiosa e riabbracciare una gran parte dei suoi confratelli.

Ma le privazioni dell'anno di guerra lo avevano profondamente scosso nella sua salute. Lo sorprese una tale debolezza e lo assalirono dolori reumatici così intensi che si vide obbligato a mettersi a letto. Venuto fra noi all'ultima ora si riteneva indegno dei molti riguardi che gli prodigavano i confratelli e si lamentava di occasionare molestie e spese a quella Congragazione che così brevi anni aveva servito. Con santa rassegnazione offriva i suoi patimenti per la salvezza della patria e per la liberazione di tanti confratelli dispersi.

Avvisato della convenienza di ricevere il S. Viatico: "sí, sí, rispose, desidero ardentemente andare in Paradiso quanto prima".

Circondato da tutti i Confratelli, confortato coi Sacramenti della Chiesa e colla benedizione papale, col quadro di María Ausiliatrice dinnanzi ai suoi occhi spirò dolcemente nel Signore mentre atteggiavano le sue labbre a un lieve sorriso, indizio certo che in quel momento spuntò nella sua coscienza la soave immagine della Madonna alla quale un giorno chiese gli mostrasse il cammino a seguire per meglio prepararsi al gran passo.

Vogliate, cari confratelli, offrire copiosi suffragi per l'anima dell'estinto onde affrettargli la visione di Dio. E uniamo le nostre preghiere a quelle dei numerosi nostri martiri, onde affrettare il giorno del trionfo di Cristo e della sua Chiesa in questa Nazione.

Con fraterno e devoto affetto.

Aff.mo in C. J.
Sac. GESU MARCELLAN
DIRETTORE.

Colegio de María Auxiliadora.--Santander

Sr. D.

Direttore

Casa Capitolare

Torino - Valdoccia